ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE PROBABILITA' DI RATIFICA DEI TRATTATI IN FRANCIA ULTERIORMENTE RIDOTTE

Il governo Mendès-France ha deciso di non appoggiare la CED in Parlamento

L'Assemblea dovrà pronunciarsi sul rapporto Moch ostile alla ratifica - Il segretario di Stato americano attacca brutalmente le posizioni tenute dal primo ministro francese a Bruxelles - Minacce alla Cina per Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — *Il governo Mendes-France non porrà la questione di fiducia sabato prossimo, quando si presenterà all'Assemblea nazionale per chiedere che essa si pronunci sulla CED. Le sorti del governo non saranno legate a quelle dei trattati di Bonn e di Parigi. Così secondo le previsioni più diffuse le possibilità per la CED di sopravvivere al dibattito si sono ulteriormente ridotte.*

Il presidente del Consiglio aveva già preannunciato la sua decisione in un breve discorso tenuto questa sera ai microfoni della radio francese nel quale ha detto tra l'altro di non aver voluto assumere a Bruxelles impegni che il paese poteva sconfessare. In questo senso egli ha chiesto, poi, ed ottenuto, che si pronunciassero i ministri riuniti al Quai d'Orsay per riuniti al Quai d'Orsay per un Consiglio di gabinetto straordinario che si è protratto fino ad oltre le 21: la Francia non ha visto accolte, a Bruxelles, le sue richieste di modifiche, e il governo attuale non può assumersi le responsabilità dei suoi predecessori. Esso lascerà arbitro il Parlamento che si pronuncerà, come ha affermato Mendès-France, con « decisione sovrana ».

E' significativo che il presidente non intenda presentare al Parlamento la semplice ratifica dei trattati. Il dibattito si aprirà invece sulla relazione, ostile alla ratifica, di Jules Moch, approvata a stragrande maggioranza dalla commissione parlamentare degli esteri. Il documento non solo si pronuncia per il rigetto incondizionato dei trattati, ma si esprime contro il riarmo della Germania, riassumendo così non solo le preoccupazioni vive fra i parlamentari di tutti i gruppi politici ma quelle più larghe diffuse nel paese.

Mendès-France ha voluto così mettere anche Guy Mollet e gli altri membri del comitato direttivo socialdemocratico di fronte alle loro responsabilità: almeno cinquanta deputati socialdemocratici si associeranno ad un voto contro la CED, nonostante i fulmini dei loro dirigenti. Essi hanno già dato prova del resto di saper resistere alle pressioni quando si è trattato di approvare lo stesso rapporto Moch e quelli delle altre commissioni ugualmente ostili alla ratifica della CED.

Rispondendo alle domande postegli dai giornalisti al termine della riunione di gabinetto, Mendès-France ha affermato che si opporrà ad ogni rinvio del dibattito e chiederà al Parlamento di dichiararsi sul fondo del problema per eliminare senza ritardi il più grave motivo di divisione che avvelena da anni la vita della nazione. Il governo si propone — ha detto il presidente del Consiglio — di presentare da parte sua una esposizione leale e completa sui negoziati svolti e su quegli altri eventuali che si svolgeranno fino al giorno del dibattito, per far sì che l'Assemblea abbia una visione completa e obiettiva della situazione e delle prospettive che si presentano.

I ministri si sono mostrati questa sera solidali con l'atteggiamento tenuto fin qui da Mendès-France, sia a Bruxelles sia nei colloqui con Churchill e Eden a Chartwell e hanno condiviso la delusione provata dal presidente del Consiglio di fronte alla profonda distanza fra le richieste presentate dalla Francia e le proposte che le vennero sottoposte dai suoi cinque interlocutori a Bruxelles.

Non è chiaro ancora tutta via, se i ministri avranno, nel dibattito, libertà di voto. Mendès-France ha detto questa sera che in una prossima riunione del gabinetto verranno definite questa ed altre questioni di procedura. Ma è quasi certo che il presidente, per un dibattito di tale importanza si presenterà da solo al banco del governo.

Sull'esito del voto non dovrebbero esistere dubbi. Lo dimostra, fra l'altro, l'allarme persistente fra i cedisti: più accesi nelle ultime 48 ore anche i sostenitori oltranzisti dei trattati paiono volersi ricredere e si rimettono in moto con proposte di conciliazione. Pinay, René Mayer, Delbos, Gerard Jacquet e Schneiter, tutti favorevoli ai trattati, si son messi d'accordo ieri sera per prepararsi al dibattito ed hanno formulato suggerimenti marginali, come quella di prolungare il periodo transitorio per la messa in applicazione della CED. In tal modo — essi sostengono — la Francia, dopo aver ratificato, potrebbe ottenere soddisfazione sulle sue obiezioni e richiedere agli altri cinque paesi gli emendamenti rifiutati a Bruxelles.

In realtà, se la conferenza aveste accolto le modifiche sostanziali, se il problema della Saar fosse risolto, se la domanda di un'associazione più stretta della Gran Bretagna fosse stata presa in considerazione, le possibilità per un voto favorevole all'Assemblea si sarebbero accresciute. Nelle condizioni attuali, ben poche sono invece le possibilità che si produca uno spostamento sensibile di voti.

Ma ammesso pure che una strettissima maggioranza riesca a farsi attorno ai trattati grazie al ricatto e alla corruzione, l'approvazione in prima lettura non eviterebbe il problema: i trattati passerebbero al consiglio della Repubblica (Senato), dove sarebbero rigettati da una schiacciante maggioranza, anche più decisamente antidestra. E al loro ritorno all'Assemblea, occorrerebbe, per approvarli, una maggioranza qualificata non inferiore ai 311 voti: sarebbe in questo caso la condanna definitiva.

MICHELE RAGO

Mendes-France

Violento "cicchetto" di Dulles alla Francia

WASHINGTON, 24. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è intervenuto oggi con una inaudita dichiarazione, che suona aperto ricatto nei confronti della Francia per indurre l'Assemblea nazionale francese a votare la ratifica della CED.

Il linguaggio usato dal segretario di Stato, inammissibile nelle relazioni tra due Stati sovrani, fa della dichiarazione una delle più gravi prese di posizione fino ad oggi adottate dall'imperialismo americano nell'intento di imporre la sua volontà ai governi europei suoi alleati.

« Deploro profondamente — ha detto Dulles nella sua conferenza stampa settimanale — che alla conferenza di Bruxelles la Francia non si sia messa d'accordo con gli altri cinque paesi dell'Europa occidentale firmatari del trattato che istituisce la CED. Questo trattato contiene principi a nostro avviso vitali. Ci conforta il fatto che gli altri cinque paesi firmatari abbiano mantenuto fermamente le loro posizioni fondamentali in favore di questi principi, pur dando prova di una certa elasticità.

« Conservo — ha detto quindi il segretario di Stato — la speranza che, quando la Francia sarà posta di fronte alla decisione suprema, saprà tedele alla sua grande tradizione di idealismo fondato su valutazioni realistiche e deciderà di consolidare la CED piuttosto che tenersene lontana ».

Dopo aver affermato che « in Francia vi sono ancora delle misure da prendere in ciò che concerne la CED », quasi che la ratifica fosse per il parlamento francese una sorta di dovere nei confronti del progetto americano, anziché una decisione da prendere in piena sovranità e libertà di coscienza, Dulles ha rinnovato il consueto ricatto sul terreno degli aiuti.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, egli ha infatti dichiarato che la restrizione introdotta nella legislazione americana, che vieta l'invio di forniture ai paesi europei, che non ratificheranno la CED, verrà applicata agli inadempienti per quanto riguarda le forniture il cui invio è stato previsto dopo il 1. gennaio 1954 ».

In risposta ad un'altra domanda, Dulles ha detto di non poter dire, per il momento, se gli Stati Uniti ed la Gran Bretagna intendano impegnarsi a concedere la sovranità alla Germania occidentale, in caso di mancata ratifica francese della CED.

Non meno grave la parte della conferenza stampa di Dulles concernente i propositi del governo americano nei confronti dell'isola cinese di Taiwan (Formosa) illegalmente occupata dalle forze militari del Kuomintan e dalla Settima Flotta americana.

A tale proposito il segretario di Stato ha affermato che la Settima Flotta americana ha ricevuto l'ordine di impegnarsi ad eventuali azioni armate dell'Esercito regolare cinese, intese ad espellere i ribelli del Kuomintan dall'isola e a ricongiungere questa ultima alla patria cinese. A detta di Dulles, sarebbe pertinenza dell'ammiraglio americano Stump la decisione relativa all'estensione di questo intervento anche alle isole vicine a Formosa.

Infine, Dulles ha annunciato che partirà martedì prossimo alla volta delle Filippine, per rappresentare gli Stati Uniti alla conferenza per il progettato blocco aggressivo asiatico. Sulla via del ritorno, dopo la conclusione della conferenza egli si recherà probabilmente a Tokio e a Taiwan.

In serata, Dulles ha ricevuto l'ambasciatore di Francia negli Stati Uniti Henri Bonnet. Il colloquio ha avuto per oggetto « la situazione risultante dalla recente conferenza di Bruxelles. Nel corso del colloquio Foster Dulles ha fatto conoscere all'ambasciatore francese l'opinione del governo americano su tale situazione ».

La polizia in allarme per un flacone di cianuro

LONDRA, 24 — Un flacone contenente 1400 grani di cianuro di potassio, sufficienti per uccidere in pochi secondi un equivalente numero di persone, è stato smarrito lunedì in un laboratorio di una industria tessile del Lancashire.

L'allarme è stato lanciato immediatamente in tutta la contea e tutte le forze di polizia sono state mobilitate per ritrovare il pericoloso veleno. Viva apprensione si nutre per i bambini che frequentano le scuole di Rawtenstall, località molto vicina all'industria, e per maggiori sicurezza i bimbi sono stati tutti interrogati nella mattinata.

Dalle minuziosissime indagini effettuate non è stato possibile trarre alcun utile

UN NUOVO PASSO DEGLI U.S.A. VERSO LO STATO DI POLIZIA

Eisenhower firma la legge fascista per la persecuzione del PC americano

L'inquisitore McCarthy riconosciuto colpevole dal Senato di gravi atti illegali

NEW YORK, 24 — Il presidente Eisenhower ha firmato oggi a Denver, nel Colorado, dove si trova in vacanza, le leggi liberticide che pongono nell'illegalità il Partito comunista americano.

Il provvedimento legislativo, ripetutamente inalberato dai due rami del parlamento, priva il Partito della sua personalità giuridica, ponendolo così nell'impossibilità di essere rappresentato in tribunale, nelle competizioni elettorali, nella compravendita e locazione di immobili, e così via.

L'odioso provvedimento, che segna un nuovo passo innanzi degli Stati Uniti sulla via del fascismo, è motivato con la stessa formula che è servita a incriminare tanti coraggiosi dirigenti del Partito, e che pretende di identificare nella professione di ideologie marxiste-leniniste un complotto per rovesciare con la forza e la violenza il governo degli Stati Uniti.

A questa formula si è richiamato Eisenhower in una breve dichiarazione, con la quale ha preannunciato una nuova legge intesa a privare della cittadinanza americana i cittadini sospetti di « complotto », una legge che commina la pena di morte per spionaggio in tempo di pace e una legge che priva della pensione i funzionari vittime della « caccia alle streghe ».

Nel momento stesso in cui vengono perfezionate le leggi persecutorie il Partito che conseguentemente e incrollabilmente si batte per la causa della pace, la Commissione senatoriale incaricata di decidere sulla legalità dell'operato di McCarthy ha definito cinque capi d'accusa contro il senatore fascista.

Essi sono:

1) Rifiuto di rispondere ad una commissione senatoriale d'inchiesta in merito a domande concernenti certe illegali operazioni finanziarie da lui effettuate;

2) pressioni su funzionari affinché essi gli comunicassero, nonostante le leggi ed il loro giuramento, informazioni riservate;

3) possesso e diffusione di documenti segreti o confidenziali;

4) insulti verso certi suoi colleghi, tra cui il senatore Hendrickson (repubblicano del New Jersey);

5) insulti nei riguardi del generale Ralph Zwicker.

Il presidente della commissione d'inchiesta senatore Arthur Watkins ha sottolineato che i cinque capi d'accusa suddetti sono solamente i più importanti di 46 accuse lanciate contro il senatore McCarthy.

Di un altro episodio editoriale e protagonista lo stesso presidente Eisenhower, il quale è accusato dal deputato democratico Mitchell di avere illegalmente favorito la ditta di costruzioni Dixon-Yates, approfittando della sua altissima carica.

Un aereo investito da uno stormo di gabbiani

RENFREN (Scozia), 24 — Un aereo bimotore inglese mentre si apprestava ad atterrare nella serata di ieri è stato investito da uno stormo di gabbiani che per poco non lo hanno fatto precipitare.

L'aereo proveniva da Londra con a bordo un gruppo di passeggeri e si era già messo in posizione di volo per atterrare quando il pilota si trovava di fronte, come una muraglia, uno stuolo di gabbiani che hanno investito l'apparecchio.

Circa 300 volatili sono stati uccisi, schiacciati lungo la superficie dell'aereo dalla parte anteriore della fusoliera, alla coda e nel carrello d'atterraggio. Altri gabbiani sono caduti sulla pista d'atterraggio.

NELL'INCENDIO DI UNA CASETTA DI LEGNO

Arsi nel sonno 5 bambini abbracciati nel loro letto

NEW YORK, 24 — Cinque bambini di una stessa famiglia, due ragazzine e due maschetti, sono rimasti bruciati vivi nel sonno in un incendio divampato in una casetta di legno a Waterville, nello Stato di Maine della Nuova Inghilterra. Udite le grida dei piccoli, i genitori si precipitarono immediatamente nella loro cameretta al secondo piano, ma le fiamme avevano già suggellato la tragedia. I cinque bambini sono stati trovati stretti tutti insieme come in un abbraccio supremo sotto il letto.

Artisti indiani nell'Unione Sovietica

NUOVA DELHI, 24 — E' partita in aereo per l'Unione Sovietica, dove sosterà per sei settimane, una delegazione culturale indiana composta di 25 persone, tra cui compositori di musica, drammaturghi, danzatori, che daranno spettacoli nelle principali città dell'URSS.

Il ministro degli Interni indiano ha fornito alla Camera i dati dell'alluvione sofferte recentemente da vaste zone dell'India nord-orientale. Le regioni maggiormente colpite sono quelle dell'Assam e del Bihar, dove si calcola che 22 mila quadrate di terreno siano state mondate e che 3 milioni di ettari circa di terreno coltivato abbiano riportato seri danni.

Decorato un cane salvatore di 4 bambini

CHICAGO, 24 — Il cane da pastore scozzese Tang, del peso di 33 chilogrammi è stato proclamato « eroe degli eroi » per il 1954 per aver salvato da morte, quattro bambini trandoli dalla rotta di un automobile che procedeva a forte velocità.

La proclamazione è stata fatta da una ditta che fabbrica alimenti per cani. Oltre il titolo, Tang ha ricevuto mille dollari in buoni del tesoro americano, una medaglia d'oro, una placchetta d'oro, un collare ed un guinzaglio parimenti d'oro, e provviste di vitto per un anno.

Ridotto il livello della mortalità nell'URSS

MOSCA, 24 — Il ministro sovietico della sanità, Maria Kovrigina, ha dichiarato che il livello della mortalità nello URSS è stato l'anno scorso più basso che negli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, e tre volte più basso che nella Russia del 1913.

Terremoto a San Francisco

SAN FRANCISCO, 24 — Un forte terremoto ad andamento ondulatorio ha scosso la baia di San Francisco. Gli edifici nel centro della città hanno sentito l'effetto del movimento sismico in misura tale da dare agli abitanti l'impressione di trovarsi su una nave in mare. Gli abitanti più anziani della città hanno detto che da tempo non si sentiva una scossa così forte e l'hanno definita senz'altro la peggiore degli ultimi quattro anni.

Da più località della California sono pervenute notizie sulla scossa a Reno i lampadari ondeggiavano, i vetri delle finestre tintinnivano. Non vi sono peraltro notizie immediate di danni in alcuna località.

ACCADUTO IN INGHILTERRA

Minacciata di morte una stella della T.V.

LONDRA, 24 — La viscontessa Boyle, stella della televisione britannica ha annunciato di aver ricevuto minaccia di morte da un individuo che dice di odiare il suo « atteggiamento altezzoso », e che acclude alla lettera una fotografia.

Lady Boyle è figlia del marchese italiano Demetrio Imperiali di Francavilla. Ha circa venticinque anni, è bionda, sposata al ventinovenne visconte Boyle, erede del conte di Shannon, ed è definita la stella più adorabile della BBC.

La lettera che lady Boyle ha ricevuto è firmata « Basil S. » e dice: « Vi dò otto giorni di tempo per lasciare la televisione. Se non lo farete, non avrò altra scelta che cancellarvi dalla faccia della terra. Vi odio perchè avete un atteggiamento altezzoso davanti alla telecamera e siete una cosiddetta aristocratica ». Lady Boyle ha consegnato la lettera e foto a *Scotland Yard*.

E' questa la terza lettera dello stesso tenore che la bella attrice riceve nel giro di poche settimane; le lettere sono scritte in stampatello. Nella seconda era acclusa la fotografia di un individuo a strana bruttezza. « La foto — aveva commentato lady Boyle — mostrava un uomo molto brutto con capelli e cappotto « dall'aspetto sinistro. Doveva essere stato sui sessanta o trenta anni. La Quando ho ricevuto l'ultima lettera, dapprima ho riso, ma quando sono arrivata alla fine, tremavo ».

In seguito a questi fatti la polizia ha assegnato alla bella lady una guardia del corpo che la segue ovunque. Intanto negli studi televisivi *Scotland Yard* è evidentemente allarmata per il precedente di uno spettatore americano che tempo fa aggredì, brandendo due affilati coltelli gli attori presenti in uno studio della T.V., gridando di odiare a morte la televisione.

Con la Boyle, anche un altro « divo » della T.V. è sotto la protezione della polizia: si tratta dell'annunciatore Donald Gray, anch'egli minacciato di morte due settimane or sono, da un anonimo che odia « la sua faccia, la sua voce, tutto di lui ».

SOLENNE CELEBRAZIONE A BUCAREST

Tutta la Romania in festa nel decennale della liberazione

Il primo ministro Gheorghiu-Dej documenta i passi giganteschi compiuti dalla Repubblica popolare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST, 24 — In tutta la Romania, si è celebrato ieri il decimo anniversario della Liberazione, il decimo anniversario dell'armistizio con l'Unione Sovietica e quindi dell'immediato passaggio alla guerra contro i tedeschi.

Dieci anni fa l'avanzata vittoriosa dell'esercito sovietico e l'insurrezione popolare costrinsero la monarchia rumena a capovolgere il fronte ed a far arrestare il capo del governo fascista Antonescu. Immediatamente si costituì un nuovo governo che secondo le mire dei reazionari avrebbe dovuto salvare la monarchia e con essa le classi privilegiate. Ma ogni sforzo fu inutile, la marea popolare salì irresistibile. Il 6 marzo '45 fu costituito un secondo governo, il primo governo al quale parteciparono le masse popolari rumene. E da allora quanti avvenimenti, quanto progresso, quanto cammino è stato percorso sulla strada verso il socialismo!

Le vittorie e gli insuccessi, le difficoltà superate, la situazione cui è giunta la Repubblica popolare rumena sono state rievocate e riassunte in una grande cerimonia al Teatro dell'Opera. Sedevano alla presidenza Gheorghiu-Dej, Presidente del Consiglio dei Ministri, Groza, presidente del Presidium dell'Assemblea popolare e cioè il Presidente della repubblica, Apostol, segretario del Partito dei Lavoratori Romeni, Svermik, il capo della delegazione sovietica, Rudi, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Moldavo-Valacca, aderente alla Unione Sovietica e confinante con la Repubblica Romena. Con essi erano ministri e dirigenti del Partito.

Nella grande sala riccamente addobbata, si affollavano i rappresentanti delle officine, delle campagne e dell'esercito rumeno, i migliori combattenti, i lavoratori di avanguardia, i rappresentanti della nuova cultura popolare rumena.

Il presidente del Consiglio dei ministri Gheorghiu-Dej ha tracciato, in un ampio quadro, la storia di questi dieci anni del popolo rumeno: l'industria è ormai socializzata quasi integralmente, il livello di produzione del 1938, che era stato raggiunto nel 1949, oggi è salito a due volte e mezzo, nell'agricoltura vi sono tre settori: settore socialista, che costituisce circa il 20 %, il settore della piccola produzione privata ed il settore capitalistico. Esistono 2.048 aziende collettivizzate che coltivano 850.000 ettari di terra; esistono 2.834 aziende di contadini associati.

Dopo aver esaminato tutti gli aspetti della vita rumena, illustrandone gli enormi progressi, Gheorghiu-Dej ha esaltato la politica di amicizia tra i popoli, e di pace di tutto il campo democratico, al quale appartiene la Repubblica popolare rumena e che è guidata dall'Unione Sovietica, liberatrice ed amica fedele dei popoli dell'Europa centrale.

Il primo ministro romeno Gheorghiu-Dej

Il capo della delegazione governativa sovietica, accolto e salutato da interminabili ovazioni, ha insistito soprattutto sulle lotte per la pace che i popoli e i governi veramente democratici combattono con forza e vittoriosamente: ha ricordato il successo della conferenza di Ginevra, la quale ha dimostrato che è possibile risolvere le questioni internazionali con le trattative e le cui conclusioni invano i fautori di guerra si sforzano oggi di distruggere.

Tutta Bucarest era nelle strade: centinaia di cortei si sono formati nei vari rioni con bandiere, musiche e sezioni. Dinanzi alle tribune affollatissime di autorità e di delegazioni straniere, nella grande piazza Stalin, sono sfilate dapprima le truppe alle quali il Ministro della Difesa Bodnaras ha rivolto un breve saluto.

Dopo è cominciata la sfilata popolare: a centinaia di migliaia i dimostranti sono passati tra suoni, canti ed evviva: cinque ore di corteo sotto il sole ed in un'atmosfera di entusiasmo.

Nel pomeriggio, in una giornata di sole, sono continuate le feste si balla e si canta ovunque.

OTTAVIO PASTORE

UN GRANDE MARTIRE DELLA RESISTENZA

Il compagno Frausin commemorato a Muggia

Personalità di tutti i partiti presenti alla cerimonia

TRIESTE, 24. (M. K.) — Stasera, nella sala del Consiglio comunale di Muggia, è stata solennemente commemorata l'eroica figura di Luigi Frausin, uno dei dirigenti della lotta contro il fascismo e il nazismo, scomparso due anni or sono dopo essere stato bestialmente torturato dalle S.S.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal sindaco di Muggia, compagno Pacco, che ha rievocato con commosse ed elevate parole la vita e l'opera del martire della Resistenza. La commemorazione era stata aperta dal consigliere comunale democristiano Visintin.

Erano presenti: i consiglieri comunali di Muggia, rappresentanti dei partiti politici di Trieste, personalità della Resistenza, tra cui abbiamo notato l'avv. Michele Miani, ex Sindaco di Trieste, e il capitano Ercole Miani.

Per il P.C. del TLT erano presenti: il segretario Vittorio Vidali e la compagna Maria Bernetic; per la Federazione di Trieste del PSI, il segretario Giacomo Benini. Avevano inviato la loro adesione il presidente del PLI, avvocato Bruno Forti; il professor Giovanni Paladin; la presidenza della Associazione nazionale famiglie caduti in guerra; il gruppo triestino d[illegible] « Unità popolare » [illegible] associazioni partigiane.

OLLENHAUER

(Continuazione dalla 1 pagina)

Partito. La presenza dell'onorevole Ehlers, presidente del Bundestag, al congresso delle chiese evangeliche a Lipsia era già servita a fornire una indicazione precisa su questo nuovo stato d'animo, che si è espresso ora, in modo più chiaro, tanto nella clamorosa decisione dell'on le Schmidt Wittmack, quanto in alcuni atteggiamenti assunti dai dirigenti della D.C di Berlino ovest, fra cui lo stesso redattore capo dell'influente Kurier.

La lotta di tendenze, visibile anche nella DC italiana, si manifesta nella Germania occidentale sotto la forma di una lotta tra cattolici e evangelici, da una parte i seguaci dell'arcivescovo di Colonia, il cardinale Frings, nettamente ostile alla riunificazione in quanto essa segnerebbe la fine del predominio numerico ora assicurato ai cattolici, e dall'altra i gruppi evangelici, mossi da un interesse opposto. In questa rivalità, che incomincia adesso a uscire dalle quinte per divenire di pubblico dominio, si sono ora inseriti con tutto il loro peso gli Stati Uniti, per conservare alla loro politica la parte della Chiesa evangelica che fa capo al vescovo di Berlino, Dibelius, in opposizione ai gruppi dell'ex ministro Heinemann e del pastore Niemoeller.

La decisione dell'onorevole Wittmack di chiedere asilo al governo Grotewohl esprime anch'essa, in una certa misura, questo maturare di nuove posizioni all'interno della D.C., e per questo motivo, oltreché per l'indiscussa autorità del deputato ha provocato nella Germania occidentale un cataclisma politico non minore di quello determinato dall'analogo gesto di Otto John. Allora erano apparsi traballanti i servizi segreti dello Stato, questa volta è lo stesso Partito dominante, poco dopo quello liberale di Dehler, a mettere in luce la sua crisi interna. La prima conseguenza di tutto ciò è stato di aprire, negli stessi gruppi parlamentari della maggioranza, una pericolosa crisi di sfiducia reciproca, di sospetti e di recriminazioni.

Incapace di scorgere la natura politica di questa crisi in atto nelle file del suo Partito, il cancelliere Adenauer fa ricorso ai provvedimenti polizieschi: egli ha dato ordine all'organizzazione spionistica del generale Gehlen, dipendente direttamente dagli americani, di prelevare dagli archivi segreti dell'ex organizzazione John tutti gli incartamenti riguardanti i membri del Bundestag. I deputati saranno così controllati da vicino, o addirittura pedinati.

A novembre in N. Zelanda le elezioni politiche

WELLINGTON, 24 — Il primo ministro neozelandese Sidney Holland ha annunciato oggi che le elezioni generali nella Nuova Zelanda avranno luogo il 13 novembre prossimo.

Riunione ristretta per ascoltare Piccioni

(Continuazione dalla 1 pagina)

ca fino a quando non riceverà il « sì » da oltre-oceano, evitando di assumere pubblicamente le sue responsabilità dinanzi al Paese fino a quando non ve lo costringano gli avvenimenti o la riapertura del Parlamento. Tra l'altro, i dirigenti clericali sembrano essersi resi conto che il sviluramento di Piccioni non risolverebbe nulla, dal momento che il fallimento di una politica estera settennale non può ricadere su un uomo ma investe la responsabilità collegiale di questo e dei precedenti governi: perciò Scelba sceglie la via della sfida all'opinione pubblica, conclamando la « continuità » della sua politica.

Questa linea di condotta del governo era già stata indirettamente preannunciata dall'ufficioso *Messaggero*, in un editoriale non si sa se più insipido o grottesco. In esso si sostiene che « il problema della CED è tuttora aperto », che « non si può pensare che un progetto di unione supernazionale già elaborato e approvato da cinque nazioni possa affondare semplicemente perchè il Presidente del Consiglio francese non si sentiva la forza di farlo votare dalle Camere » (sic), che « le discussioni per la CED o per una istituzione equivalente non potranno non essere riprese al più presto », e che dunque « occorre lasciare passare questa breve fase di sorpresa e aspettare di vedere il resto ». Sono gli stessi concetti sostenuti dalla *Voce Repubblicana*, la quale in più nega che esista una qualsiasi alternativa alla CED.

Questa impostazione di impotente attesismo e oltranzismo non trova credito neppure presso altri organi di stampa governativi come *il Corriere della Sera* e *Il Tempo*: i quali si incaricano senz'altro di preparare il terreno alla adesione futura del governo italiano ai piani americani e occidentali « sostitutivi » della CED, quali che essi siano, purchè rivolti a approfondire la frattura dell'Europa, ad assicurare il riarmo tedesco in funzione antisovietica, a proseguire sulla via dei blocchi militari contrapposti. *Il Corriere della Sera* giunge a scrivere tranquillamente che « la comunità politica europea era *un sogno* », un « grande e nobile ideale per cui l'Europa non è ancora matura », un « programma ambizioso ma impratico ». E conclude che, fallito clamorosamente lo « scopo massimo », resta in piedi lo scopo minimo « che anzi, in origine, era il solo ed unico »: cioè, il riarmo tedesco con integrazione della Germania occidentale nella coalizione atlantica, con quei controlli che si potranno escogitare per assicurare che la mezza Germania riarmata non si rivolga contro l'Occidente ma — se ne deduce — contro l'Oriente. E' la stessa tesi sostenuta dal *Tempo*, il quale ritiene giunto il momento di « imboccare una via nuova », di « restituire la sovranità alla Germania di Bonn, di consentirle il riarmo e di accoglierla nella coalizione atlantica ». In poche parole, tutti i trucchi federalistici vengono liquidati!

La rinuncia alla CED per adottare nuove forme di coalizione militare e di integrazione tedesca nel fronte atlantico viene prospettata anche dalla *Stampa* come inevitabile. L'articolo della *Stampa* mostra però preoccupazione per la posizione di egemonia che i piani americani assicurerebbero al militarismo tedesco: e per la prima volta sostiene chiaramente la opportunità di una minore soggezione italiana alla politica di Washington e di Adenauer, e l'opportunità di un avvicinamento agli orientamenti anglo-francesi.

Il quadro di questa crisi senza precedenti che travaglia il campo governativo e del suo annaspare per uscirne non è completo se non si tiene conto della situazione interna, caratterizzata fra l'altro dalla accentuata concorrenza Scelba-Fanfani, dai timori dei piccoli partiti per l'invadenza di Fanfani e del suo « integralismo cattolico » autorevolmente ribadito ieri dall'*Osservatore Romano*, dai fermenti delle correnti minoritarie democristiane contro la direzione fanfaniana. Ieri Adone Zoli è stato eletto alla unanimità (meno due schede bianche, una scheda per La Pira e una per Segni) a successore di De Gasperi nella carica di Presidente del Consiglio nazionale della D.C. L'evento è tuttavia poco più che formale. Più sostanziale è stata una riunione tenuta presso Gonella in una villetta di Grottaferrata tra alcuni degli esponenti della « concentrazione degli oppositori », per discutere della eventualità di una « costituente » del partito per porre sotto controllo collegiale di tutte le correnti la direzione del partito, o della eventualità di un prossimo Congresso straordinario. Erano assenti Pella e Gronchi, per motivi personali. Gronchi ha fatto parlare ieri di sè, però, per un'altra ragione: per essersi affrettato a fare smentire da un suo portavoce la notizia di una sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

PIETRO INGRAO direttore

Giorgio Colorni, vice direttore resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149